

Nella stessa data della manifestazione indetta dall'INU per sollecitare la riforma

Urbanistica: contro convegno con 2 ministri

La campagna della stampa comunista

80 milioni già versati per l'Unità

Primi successi nella diffusione

La sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista ha raggiunto, alla data di ieri, 80 milioni di lire. La somma è già stata versata alla Amministrazione centrale del Partito. In questa prima fase della campagna per la stampa comunista, che si pone l'ambizioso traguardo di 1 miliardo e mezzo di lire, oltre naturalmente all'aumento della diffusione dell'Unità e delle altre pubblicazioni del Partito, si sono particolarmente intensificate le Federazioni di Torino e di Milano, che hanno già raccolto rispettivamente 10 e 8 milioni di lire. La Federazione di Reggio Emilia, che ha superato i 5 milioni.

Un miliardo e mezzo per l'Unità

Un miliardo e mezzo per l'Unità

E PER IL PARTITO COMUNISTA

Taranto al 15% dell'obiettivo

Assai apprezzabili e per certi aspetti anche più importanti, i risultati ottenuti da alcune Federazioni del Sud. Taranto innanzitutto, che con il 15% già versato è percentualmente più avanti di tutte le altre organizzazioni. Segue Agrigento (15,5% dell'obiettivo), Matera (15%), Avellino (14%),

Gli impegni di Frosinone

Sempre sul terreno della sottoscrizione, merita di essere segnalata l'impegno assunto dalla Federazione di Frosinone. Oltre a fissare alle proprie organizzazioni un obiettivo assai superiore a quello indicato dalla Direzione del Partito, ha aperto la sottoscrizione raccogliendo 480 mila lire nel corso della riunione dell'attivo provinciale del Partito, convocato appunto per la immissione della campagna per la stampa comunista.

Successi a Reggio Emilia

Particolarmente interessanti e significativi i risultati ottenuti da diverse organizzazioni di base del Partito. Ne citiamo alcuni, presa le tante notizie che ci sono pervenute. In provincia di Reggio Emilia, per esempio, successi notevoli si sono registrati in diversi luoghi di lavoro: alla Marchionni di Scandiano i 50 iscritti hanno versato complessivamente 120 mila lire (240 mila lire a compagno); i compagni della Cooperativa muratori di Reggio hanno versato complessivamente 250 mila lire per ognuno; quelli della Cooperativa Ri-

LA DIFFUSIONE

Un po' più lento e finora meno impegnato il lavoro per la diffusione dell'Unità e dell'altra stampa comunista. Si deve dire tuttavia che numerose organizzazioni territoriali e di fabbrica del Partito si sono mobilitate per aumentare in modo stabile la diffusione dell'Unità. Citiamo ad esempio i compagni della S. Giorgio di Pistoia che diffondono davanti alla fabbrica 80 copie ogni giorno. Iniziative di propaganda, accompagnate da una larga mobilitazione di compagni

L'esempio della S. Giorgio di Pistoia

Ed è proprio in legame con questa inchiesta, che ha permesso di aumentare la diffusione di diverse migliaia di copie tutti i giorni nella intera regione, che diverse organizzazioni territoriali e di fabbrica del Partito si sono mobilitate per aumentare in modo stabile la diffusione dell'Unità. Citiamo ad esempio i compagni della S. Giorgio di Pistoia che diffondono davanti alla fabbrica 80 copie ogni giorno. Iniziative di propaganda, accompagnate da una larga mobilitazione di compagni

e atissimi magistrati

Avrà anche il patrocinio di Segni - Significativa intervista del professor Zevi sugli ostacoli alla nuova legge

In singolare coincidenza con la manifestazione per la riforma urbanistica indetta dall'INU, che si terrà domenica prossima 14 giugno al teatro Eliseo di Roma, è stata data notizia di un convegno di studi giuridici in materia urbanistica al quale il presidente Segni ha concesso il suo patrocinio. Si terrà a Perugia sabato 13, domenica e lunedì con al centro il tema: «Il diritto di proprietà di fronte alle esigenze urbanistiche». Del comitato di presidenza del convegno fanno parte due ministri, Delle Fave e Medici, il presidente della Corte costituzionale, Ambrosini, il presidente del Consiglio di Stato Bozzi, il sottosegretario De Ceccis, il prof. Ermini, Rettore dell'Università di Perugia, Ion. Federaro e il primo presidente della Corte di cassazione Silvio Tavolero.

gli insediamenti, specie in funzione della popolazione rurale prevista per il prossimo decennio, è solo possibile: pianificando il territorio, ristrutturando le città, predisponendo nuovi nuclei residenziali. Tutto questo è inattuabile se continui ad imperversare la speculazione fondiaria che automaticamente aggrava, fino alla paralisi, le condizioni di vita nelle città. Ed è intralciato da una politica di edilizia economica miopia, meschina, anti-produttivista, che moltiplica i quartieri periferici, veri e propri campi di deportazione per i lavoratori.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana del martedì.

Proposto dal Congresso dell'UDI

Un largo dibattito sul divorzio in Italia

Conclusi i lavori - L'UDI non farà più parte degli organismi direttivi della Federazione democratica internazionale

I lavori del VII congresso nazionale dell'Unione donne italiane si sono chiusi ieri notte con un discorso conclusivo della compagna Giglia Tedesco e con l'approvazione di una mozione politica che riassume i temi maggiormente discussi nelle tre giornate di dibattito: rapporti con la Federazione internazionale democratica femminista, divorzio, riforma dei codici, programmazione legata al totale inserimento della donna nella vita produttiva. Particolarmente attuale il problema del divorzio in Italia e la politica unitaria dell'UDI nel quadro dei rapporti con le organizzazioni femminili nazionali e internazionali, sono stati i temi che hanno reso molto vivace il dibattito.

Sul problema del divorzio le conclusioni a cui è giunto il Congresso è di «dare mandato alle nuove organi dirigenti di promuovere un ampio dibattito tra le masse femminili sull'istituto del divorzio. Tale problema deve essere affrontato nel quadro di un rinnovamento dell'istituto familiare e dell'ulteriore affermarsi della donna nella società italiana». Su questo spinoso problema il Congresso, praticamente, non ha voluto respingere nessuna delle due tesi che erano state sostenute con tanto calore. Una parte delle delegate intervinne a favore del fatto chiesto che l'UDI si facesse poladina della legge per il divorzio in Italia. La crisi della famiglia è così acuta nel nostro paese - era stato detto, fra l'altro - che non si può pensare di risolverlo solo con alcuni ritocchi ai codici. Bisogna superare pregiudizi e il conformismo su cui è basato fino ad oggi l'istituto familiare. Occorrono misure più radicali e più coraggiose. Un'altra parte delle delegate invece, pur riconoscendo la crisi in cui si trova la famiglia, affermava che parlare di divorzio in Italia è ancora prematuro.

Il documento che sancisce questa decisione riassume la politica di pace e di distensione seguita dall'UDI. «Solo un nuovo ordine internazionale fondato sulla distensione e un dialogo democratico potranno rendere disponibili le immense risorse necessarie ad un tempo a combattere la fame, l'ignoranza, le malattie e a costruire quelle società più umane e comprensive dei valori femminili». Coerente con la «visione che l'UDI ha del ruolo della donna - progetto di documento approvato dalle associazioni femminili in campo internazionale, il Congresso esprime il proprio dissenso sulla politica e sui metodi della UDI e ritiene che le delegazioni dell'UDI da quella degli organismi direttivi dell'associazione».

Il documento chiede inoltre una serie di modifiche ai codici civili e penali che pongono la donna in condizioni di inferiorità rispetto all'uomo. Sulla questione dell'unità dei movimenti femminili in Italia e sul ruolo che possono avere le masse femminili per modificare le strutture della società - tema su cui si è particolarmente soffermata Giglia Tedesco - il documento traccia una serie di riflessioni che riguardano l'urbanistica, i servizi sociali, il lavoro della donna contadina, l'istruzione, ecc. Conspicuo che l'emancipazione femminile è basata fino ad oggi l'istituto familiare. Occorrono misure più radicali e più coraggiose. Un'altra parte delle delegate invece, pur riconoscendo la crisi in cui si trova la famiglia, affermava che parlare di divorzio in Italia è ancora prematuro.

Sulla questione dei rapporti con la Federazione internazionale democratica femminista, il Congresso ha deciso che l'UDI passi da membro aderente a membro associato della Federazione internazionale democratica femminista. In pratica, l'associazione italiana non farà più parte degli organi direttivi della Federazione internazionale democratica femminista. Il documento che sancisce questa decisione riassume la politica di pace e di distensione seguita dall'UDI. «Solo un nuovo ordine internazionale fondato sulla distensione e un dialogo democratico potranno rendere disponibili le immense risorse necessarie ad un tempo a combattere la fame, l'ignoranza, le malattie e a costruire quelle società più umane e comprensive dei valori femminili». Coerente con la «visione che l'UDI ha del ruolo della donna - progetto di documento approvato dalle associazioni femminili in campo internazionale, il Congresso esprime il proprio dissenso sulla politica e sui metodi della UDI e ritiene che le delegazioni dell'UDI da quella degli organismi direttivi dell'associazione».

In Versilia superati gli iscritti 1963

La FGC di Reggio Emilia ha raggiunto il 100 per cento nel tesseramento

La Federazione della Versilia (Viareggio) ha superato i tesserati del 1963 con 150 nuovi iscritti. Il lavoro di riteramento è di proselitismo per superare in tutte le sezioni il cento per cento con un lavoro di campagna per la stampa.

La Federazione giovanile comunista di Reggio Emilia ha comunicato di aver raggiunto il 100 per cento nel tesseramento con 1812 reclutati.

Trasporti Farnet Internazionali 760.760

Senato: il dibattito sul bilancio

Le proposte del PCI per superare la «congiuntura»

Il compagno Bertoli illustra la relazione comunista di minoranza Un'alternativa alla politica economica del governo Moro-Nenni

Il compagno BERTOLI ha illustrato ieri al Senato la relazione di minoranza al bilancio semestrale dello Stato che, insieme al compagno Pesenti, aveva presentato a nome del gruppo comunista. La discussione del bilancio - ha detto Bertoli - è stata resa molto difficile dai notevoli avvenimenti susseguiti al di fuori del Parlamento: il «memorandum» di Colombo, la lettera a Moro del presidente della Commissione consultiva della CEE, l'articolo del discorso di Marjolin, infine la relazione del governatore della Banca d'Italia, Carlo Colombo, nella sua lettera «segreta» ha parlato di «pericolo mortale» e ha sostenuto la necessità di rastrellare, comprimendo i consumi di massa - agitando il terrore - le cordate fra i partiti di centro-sinistra all'atto della costituzione del governo Moro-Nenni, 600 miliardi, aggiungendo che bisogna far presto, perché così

esige la CEE. Ed ecco, subito dopo, che Carli individua (prevedendo di porsi su un piano «oggettivo» e «tecnico», ma astruendo, in realtà, da ogni analisi concreta, storicamente valida della situazione) la causa delle difficoltà nell'aumento del reddito da lavoro dipendente: il governatore della Banca d'Italia non esita quindi a proporre, come Colombo, il blocco dei salari e della scala mobile e l'imposizione del «risparmio forzato» ai lavoratori per consentire un'espansione degli investimenti.

Il governo vuole, dunque, sia pure con motivazioni diverse in alcuni dei suoi componenti, come per esempio il ministro Giolitti, contenere i salari; propone, dunque, una riforma... alla rovescia, che indica la volontà di conservare le attuali strutture. La stessa cosa vuole Carli, il quale dimentica, però, che già nella seconda metà del '61, prima cioè dell'aumento dei salari, la politica

di abbondante liquidità messa in atto dalla Banca d'Italia aveva denegato l'ineppito di tutto il meccanismo economico nazionale. Non vale, quindi, giustificare la richiesta del blocco salariale con l'argomento che, essendo stata investita, nel passato, in impianti la maggior parte della quota dei profitti, la distribuzione di questi in forma monetaria non avrebbe potuto aver luogo. Il fatto è che la quota dei profitti è stata investita secondo scelte che hanno aggravato la congiuntura, impedendo alla domanda globale di esprimersi in forma articolata e graduale e determinando, così, la grave sfasatura fra domanda e offerta che poi si è manifestata.

La realtà che, invece, si tenta di nascondere - ha rilevato questo punto Bertoli - è che le cause dell'attuale congiuntura sono strutturali, derivano dal fatto che non sono state attuate riforme capaci di incidere sul tessuto economico-sociale del paese, colpendo il potere monopolistico e il processo di accumulazione capitalistica. PCI propone un'alternativa precisa ed efficace alla politica economica del governo, indicando come misure immediate capaci di combattere efficacemente l'inflazione e dare nuovo slancio all'espansione produttiva: 1) controllo dei prezzi sui beni fondamentali di consumo e d'investimento (il che presuppone una rapida riforma del CIP); per le abitazioni, equo canone dei fitti e, in prospettiva, una legislazione urbanistica che realizzi lo sviluppo ordinato delle città e stocchi la speculazione; per i servizi pubblici, blocco delle tariffe; per i generi alimentari, gestione pubblica delle importazioni (carne, olio, burro) e la nomina di un commissario alla Federconsorzi; 2) una nuova politica in seno alla CEE attraverso la quale l'Italia rompa l'attuale subordinazione ai monopoli internazionali; 3) controllo delle valute e dei rapporti con l'estero che elimini la fuga dei capitali; 4) controllo selettivo del credito degli investimenti pubblici e pri-

Impegno dei movimenti della pace italiano e cecoslovacco

A conclusione della visita compiuta in Italia da una delegazione del Comitato cecoslovacco della pace, la presidenza del Comitato italiano della pace e la delegazione ospite hanno approvato un documento in cui si rileva che - negli ultimi mesi le minacce alla pace sono diventate più frequenti e più gravi - a causa dei progetti per la creazione di una forza atomica multilaterale, dell'aumento nel Mediterraneo delle basi atomiche fisse e mobili della NATO, dei foccoli di conflitto che l'intervento americano accende a Cuba, Viet-Nam e Laos. «Le forze della pace italiane e cecoslovacche - conclude il documento - si adopereranno per la soluzione pacifica del problema tedesco, assicurando la loro collaborazione alla conferenza di Salzbùrg e alla conferenza di Algeri, per un Mediterraneo mare di pace e ad ogni iniziativa che da qualsiasi parte venga presa per dare all'espressione della volontà popolare il peso politico necessario a impegnare parlamenti e governi ad azioni e ad intese di pace».

UNA INNOVAZIONE FONDAMENTALE!

LA NUOVA TECNICA VOLLRAUM (tutto spazio) HA PERMESSO ALLA TELEFUNKEN DI COSTRUIRE

FRIGORIFERI

DI MAGGIORE CAPACITÀ CON MINORE INGOMBRO

...così importante per i piccoli ambienti!

La tecnica VOLLRAUM è basata su un nuovo sistema di isolamento - poliuretano - che consente di ridurre lo spessore delle pareti del frigorifero a tutto vantaggio dello spazio interno. Nei nuovi modelli si è ottenuta, inoltre, una maggiore solidità con una migliore sicurezza di funzionamento.

OGNI FRIGORIFERO TELEFUNKEN VOLLRAUM È CONTROLLATO E GARANTITO PER

- ISOLAMENTO
- CAPACITÀ
- FUNZIONAMENTO
- SICUREZZA

DALL'ISTITUTO ITALIANO DEL MARCHIO DI QUALITÀ

nei modelli L4 L6

Concessionaria e distributrice esclusiva per l'Italia - Telefunken S.p.A.

ANCHE IN ITALIA LA LAVABIANCHERIA DI LUSO DOMEX SUPERAUTOMATICA

RADIO - TELEVISORI - FRIGORIFERI

TELEFUNKEN

la marca mondiale

Richiedere cataloghi e listini a: Telefunken S.p.A. - P.le Becone, 3 - Milano